

SALA MAFFEIANA. I Virtuosi Italiani e Bronzi eseguono per la prima volta il brano di Fontanelli



Enrico Bronzi qui alla direzione dei Virtuosi Italiani FOTO BREZZONI

«In segreta solitudine»: il silenzio vale ancora più degli applausi

Il pubblico coinvolto fino al punto di rimanere con il fiato sospeso

Gianni Villani

Il violoncellista parmigiano Enrico Bronzi è fra i più eminenti interpreti dello strumento oggi in attività. Nel terzo concerto stagionale, in cui è stato ospite dei Virtuosi Italiani in Sala Maffeiana, lo ha pienamente confermato, sciocinando una profonda padronanza tecnica ma soprattutto la capacità di sviluppare un fraseggio pieno di forza comunicativa. Come direttore ha poi giocato praticamente in

casa - il contributo orchestrale dei Virtuosi Italiani è stato formalmente e stilisticamente irreprensibile, con una nota per i primi violini - trovandosi a suo agio sia con la scrittura classicheggiante di Schubert che con la scrittura frammentata e bizzarra di Schoenberg.

Il concerto è iniziato infatti con le *Cinque Danze Tedesche con sette triù e una coda* op. 90 di Schubert. Pezzo estremamente elegante, quanto esposto, dove il musicista gioca spesso con le tinte tenui, sen-

za trascurare però la vitalità e il carattere tipicamente veneti, lanciando i primi violini in acrobatici e insidiosi salti nel registro acuto.

Il secondo brano in programma era rappresentato da una giovanile composizione di Schoenberg: *Dieci Walzer per orchestra d'archi*, eseguita per la prima volta soltanto nel 2003. Brani apparentemente immediati all'ascolto, ma con una costruzione complessa e ricercata, dove l'intreccio degli archi è molto fitto. Anche in questo caso Bronzi ne ha da-

to una lettura vitale e variegata, con una tavolozza di colori e dinamiche veramente infiniti. Da sottolineare l'eccellente prova solistica della prima viola Flavio Ghilardi, impegnato in esposti «assoli» in ambedue i brani.

Dopo una breve, ma molto esauriente presentazione del compositore Simone Fontanelli, si è passati alla prima esecuzione assoluta del suo brano: *In segreta solitudine* per violoncello e orchestra d'archi, dedicato allo stesso Enrico Bronzi. La scrittura a

volte molto concitata e virtuosistica, lascia spazio alla cantabilità e alla trasparenza del suono, creando atmosfere rarefatte, alternate a situazioni molto ritmiche e incisive. Solista e orchestra hanno dialogato come se eseguissero questo brano da sempre, creando in ogni momento situazioni e sonorità particolarissime. Interessante la citazione di una canzone di Luigi Tenco, affidata alle prime parti degli archi. *In segreta solitudine* ha riscosso un bellissimo consenso da parte del pubblico, che l'ha seguito in un silenzio a volte quasi irreale per poter discernere ogni piccola sfumatura. Silenzio protrattosi per lunghi secondi al termine, che ha creato una tensione e un'emozione particolari.

Il matiné si è concluso con uno dei brani più noti e apprezzati della letteratura per violoncello e orchestra: il Concerto in do maggiore di Haydn. Bellissimo il primo movimento, mai scontato, ricco di dinamiche, sfumature e fraseggi disegnati ad arte. Dopo un commovente e intenso secondo movimento, che ha ancora una volta evidenziato la fantasia timbrica e musicale del solista, è esplosa la contagiosa vitalità dell'Allegro molto finale, in cui Bronzi e i Virtuosi sono stati travolgenti, scatenando alla fine l'entusiasmo del pubblico (molti i giovani) che anche questa volta ha esaurito la Sala Maffeiana in ogni posto. Dopo la standing ovation e i prolungati applausi, Enrico Bronzi ha concesso un fuori programma: la Sarabanda dalla prima Suite in do maggiore per violoncello solo di Bach. ●

CONSERVATORIO. Giovedì la s
Fondò il Dall'
Premio dedic
a Laszlo Spez

Dodici riconosciment
all'auditorium Monter

Sesta edizione del Premio Laszlo Spezzaferri che fu fondatore e direttore del conservatorio Dall'Abaco: si terrà giovedì alle 17,30 all'auditorium Montemezzi, a ingresso libero, organizzato dal pianista e compositore fiorentino Giuseppe Fricelli, che per sei anni è stato docente al conservatorio di Verona proprio quando era diretto da Spezzaferri, e da Manola Campagnari, per molti anni segretaria dell'istituzione musicale veronese e fidata collaboratrice del maestro.

Il riconoscimento viene assegnato a personalità del mondo dell'arte, dello spettacolo, della scienza, della cultura e anche a istituzioni che si impegnano nella divulgazione della musica. I premiati di quest'anno sono Giovanni e Simona Nucciarelli (Saf edizioni), al medico e profondo cultore dell'opera pucciniana Giampaolo Bardazzi, ai pianisti concertisti Andrea Bonatta, Stefano Giavazzi e Cristiano Manzoni, al flautista concertista e scrittore Gianluca Petrucci, al medico chirurgo Andrea Gavazzi e ai cantanti Sara Cervasio, Giorgio Casciarri, Cecilia Gasdia ed Enzo Dara.

Durante la manifestazione,

gli art

coli sij

Lasz

Lecce

una fi

zio G

comp

ni con

rettor

si dip

Conse

pletò

conse

rio di l

posizi

per ba

rezior

Segu

dedicò

didatt

rona

corso

l'incas

ceo m

scuola

guida

più e

sino a

reggia

statal

ricon

conse

Fud

no al

servat

Morì

1989.